



FESTIVAL DE CANNES
COMPETITION
2023 OFFICIAL SELECTION

BEPPE CASCHETTO, KAVAC FILM e RAI CINEMA

presentano

RAPITO

un film di

MARCO BELLOCCHIO

con

Paolo Pierobon | Fausto Russo Alesi | Barbara Ronchi

Enea Sala | Leonardo Maltese

con **Filippo Timi** (nel ruolo del Cardinal Antonelli)

e con **Fabrizio Gifuni**

una coproduzione Italia-Francia-Germania

prodotto da

BEPPE CASCHETTO

SIMONE GATTONI

una produzione

IBC MOVIE, KAVAC FILM

con **RAI CINEMA**

Distribuzione



USCITA: 25 MAGGIO

Studio PUNTOeVIRGOLA

Olivia Alighiero e Flavia Schiavi

Tel. + 39.06.45763506

info@studiopuntoevirgola.com

www.studiopuntoevirgola.com

01 Distribution – Comunicazione

Annalisa Paolicchi: annalisa.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni: rebecca.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta: cristiana.trotta@raicinema.it

Stefania Lategana: stefania.lategana@raicinema.it

Materiali disponibili sull'homepage del sito www.01distribution.it

Media partner Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

Regia	Marco Bellocchio
Sceneggiatura	Marco Bellocchio, Susanna Nicchiarelli
in collaborazione con	Edoardo Albinati, Daniela Ceselli
Consulenza storica	Pina Totaro
Liberamente ispirato a	“Il Caso Mortara” di Daniele Scalise edizioni Mondadori
Una produzione	IBC movie, Kavac Film con Rai Cinema
In coproduzione con	Ad Vitam Production (Francia), The Match Factory (Germania)
Prodotto da	Beppe Caschetto Simone Gattoni
Coprodotta da	Canal+, Cine’+, Bayerischer Rundfunk ARTE France Cinéma
Con la partecipazione di	ARTE
Con la partecipazione di	Ad Vitam
In associazione con	Film-und Medienstiftung NRW
Con il supporto di	Région Ile-de-France
Con il contributo selettivo di	MIC Ministero della Cultura
Con il sostegno di	Regione Emilia-Romagna attraverso l’Emilia–Romagna Film Commission
Sviluppo progetto	Anastasia Michelagnoli
Coprodotta da	Alexandra Henochsberg Pierre-François Piet Grégory Gajos
Coprodotta da	Viola Fügen Michael Weber
Produttore esecutivo	Patrick Carrarin Alessio Lazzareschi Maurizio Feverati
Montaggio	Francesca Calvelli Stefano Mariotti
Direttore della fotografia	Francesco Di Giacomo
Musiche originali	Fabio Massimo Capogrosso
Scenografia	Andrea Castorina

Costumi	Sergio Ballo Daria Calvelli
Visual effect supervisor	Rodolfo Migliari
Organizzatore generale	Sonia Cilia
Direttori di produzione	Federico Gera Carlo Traini Maurilio Mangano
Casting	Enrico Iacoponi
Trucco	Alberta Giuliani
Acconciature	Barbara Daniele
Aiuto regista	Anna Belluccio
Segretaria di edizione	The Match Factory
Vendite internazionali	O1 Distribution
Distribuzione	PUNTOeVIRGOLA
Ufficio stampa film	134'
Durata	



Edgardo Mortara <i>bambino</i>	Enea Sala
Edgardo Mortara <i>adulto</i>	Leonardo Maltese
Papa Pio IX	Paolo Pierobon
Momolo Mortara	Fausto Russo Alesi
Marianna Mortara	Barbara Ronchi
Riccardo Mortara	Samuele Teneggi
Cardinal Antonelli	Filippo Timi
Pier Gaetano Feletti	Fabrizio Gifuni
Anna Morisi	Aurora Camatti
Sabatino Scazzocchio	Paolo Calabresi
Maresciallo Lucidi	Bruno Cariello
Angelo Padovani	Andrea Gherpelli
Angelo Moscati	Walter Lippa
Padre Mariano	Alessandro Bandini
Brigadiere Agostini	Leonardo Bianconi
Bonaiuto Sanguinetti	Daniele Aldovrandi
Giudice Carboni	Corrado Invernizzi
Avvocato Jussi	Fabrizio Contri
Avvocato Liberale	Giustiniano Alpi
Rabbino Vita	Orfeo Orlando
Signora anziana	Federica Fracassi
Signora giovane	Giulia Quadrelli
Rettore	Renato Sarti
Madre Simone	Flavia Baiku
Tagliacozzo	Tonino Tosto
Elia	Christian Mudu
Aronne	Riccardo Bandiera

“RAPITO” è la storia di Edgardo Mortara, il bambino ebreo che nel 1858 fu strappato alla sua famiglia per essere allevato da cattolico sotto la custodia di Papa Pio IX, suscitando un caso internazionale.

Il nuovo film di **Marco Bellocchio**, **“RAPITO”**, sarà presentato in concorso al **Festival di Cannes** e uscirà in sala il 25 maggio distribuito da **01 Distribution**.

Il film è interpretato da **Paolo Pierobon**, **Fausto Russo Alesi**, **Barbara Ronchi**, **Enea Sala** (Edgardo Mortara da bambino), **Leonardo Maltese** (Edgardo ragazzo) e con **Filippo Timi** e **Fabrizio Gifuni**. Completano il cast **Andrea Gherpelli**, **Samuele Teneggi**, **Corrado Invernizzi**, **Aurora Camatti**, **Paolo Calabresi**, **Bruno Cariello**, **Renato Sarti**, **Fabrizio Contri**, **Federica Fracassi**.



Il film è una produzione **IBC Movie** e **Kavac Film** con **Rai Cinema** in coproduzione con **Ad Vitam Production** (Francia) e **The Match Factory** (Germania) ed è prodotto da **Beppe Caschetto** e **Simone Gattoni**, coprodotto con la partecipazione di **Canal+**, **Ciné+**, **Bayerischer Rundfunk**, **ARTE France Cinéma** in associazione con **ARTE** e con **Film-und Medienstiftung NRW** con il supporto di **Région Ile-de-France**.

Il film gode del contributo selettivo del **MIC** Ministero della Cultura e del sostegno della **Regione Emilia-Romagna** attraverso l'**Emilia-Romagna Film Commission**.

La sceneggiatura è di **Marco Bellocchio** e **Susanna Nicchiarelli** con la collaborazione di **Edoardo Albinati** e **Daniela Ceselli**, e la consulenza storica di **Pina Totaro**; il montaggio è di **Francesca Calvelli** e **Stefano Mariotti**, la fotografia è di **Francesco Di Giacomo**, le musiche originali di **Fabio Massimo Capogrosso**, la scenografia di **Andrea Castorina**, i costumi di **Sergio Ballo** e **Daria Calvelli**.

Il film si ispira liberamente a *“Il caso Mortara”* di Daniele Scalise, edizioni Mondadori.

“RAPITO” sarà nelle sale il **25 maggio**, distribuito da **01 Distribution**.

Le vendite internazionali sono a cura di **The Match Factory**.



Nel 1858, nel quartiere ebraico di Bologna, i soldati del Papa irrompono nella casa della famiglia Mortara. Per ordine del cardinale, sono andati a prendere Edgardo, il loro figlio di sette anni. Secondo le dichiarazioni di una domestica, ritenuto in punto di morte, a sei mesi, il bambino era stato segretamente battezzato. La legge papale è inappellabile: deve ricevere un'educazione cattolica. I genitori di Edgardo, sconvolti, faranno di tutto per riavere il figlio. Sostenuta dall'opinione pubblica e dalla comunità ebraica internazionale, la battaglia dei Mortara assume presto una dimensione politica. Ma il Papa non accetta di restituire il bambino. Mentre Edgardo cresce nella fede cattolica, il potere temporale della Chiesa volge al tramonto e le truppe sabaude conquistano Roma.



La storia del rapimento del piccolo ebreo Edgardo Mortara mi interessa profondamente perché mi permette di rappresentare prima di tutto un delitto, in nome di un principio assoluto. “Io ti rapisco perché Dio lo vuole. E non posso restituirti alla tua famiglia. Sei battezzato e perciò cattolico in eterno”. Il Non Possumus di Pio IX. Che è giusto per una salvezza ultraterrena schiacciare la vita di un individuo, anzi di un bambino che non ha, poiché bambino, la forza per resistere, per ribellarsi. Rovinando la sua lunga vita anche se il piccolo Mortara rieducato dai preti resterà fedele alla Chiesa cattolica, si farà prete (e questo è un affascinante mistero che non si può liquidare col solo principio della sopravvivenza, perché dopo la liberazione di Roma Edgardo, potendo finalmente “liberarsi”, resterà fedele al Papa) e anzi tenterà fino alla morte di convertire la sua famiglia rimasta fedele, invece, alla religione ebraica.

Il rapimento di Edgardo Mortara è anche un delitto contro una famiglia tranquilla, mediamente benestante, rispettosa dell'autorità (che era ancora in Bologna, l'autorità del Papa-Re), in anni in cui si respirava in Europa un'aria di libertà, dove si stavano affermando ovunque i principi liberali, tutto stava cambiando e proprio per questo il rapimento del piccolo rappresenta la volontà disperata, e perciò violentissima, di un'autorità ormai agonizzante di resistere al suo crollo, anzi di contrattaccare. I regimi totalitari hanno spesso dei contraccolpi che per un momento li illudono di vincere (il breve risveglio che precede la morte).

Oltre l'estrema violenza dell'atto subito dal piccolo Edgardo, mi piacerebbe raccontare il suo smarrimento, il suo dolore, dopo l'abbandono forzato, ma anche il suo cercare sempre di conciliare la volontà del suo secondo padre, il Papa, con la volontà opposta dei suoi genitori di riportarlo a casa. Tenacissima la determinazione della madre, più debole la ribellione del padre che pensa soltanto al benessere del bambino.



Edgardo, tentando per tutta la vita una riconciliazione impossibile, non rinnegherà mai i suoi genitori, le sue origini, non rassegnandosi mai al fatto che la madre resterà ebrea fino alla morte.

Ma in questa conversione di Edgardo, sempre tenacemente affermata, non mancheranno le improvvise ribellioni, inaspettate, più o meno inconse, non diventerà mai Edgardo un automa del Papa, e ne è la prova la sofferenza, con le numerose prolungate malattie che lo costringeranno a letto per lunghi periodi...

Edgardo pagherà anche fisicamente questa sua indiscussa affermazione di fede. La felicità resterà un ricordo, sempre più sbiadito, degli anni prima del rapimento (Edgardo non aveva ancora compiuto sette anni)...

Come dicevo prima l'altro enigma di questa storia è la conversione di Edgardo. Il bimbo (troppo piccolo e facilmente influenzabile, che è la tesi prevalente. Convertirsi per sopravvivere. Che in tempi moderni si chiamerebbe la sindrome di Stoccolma) si converte e per tutta la vita resta fedele al suo secondo padre, il Papa, nella persona fisica di Pio IX.

Ora, io non voglio cercare una posizione "mediana", ma certamente la sua conversione così assoluta apparentemente senza aver mai un minimo dubbio rende il personaggio Edgardo ancor più interessante... E ci spinge verso mondi per noi inesistenti, ma che per tanti uomini esistono... Possiamo guardare da fuori il "fenomeno" o, con amore e partecipazione, tentare soltanto di rappresentare un bambino violentato nell'anima e poi un uomo che, fedele ai suoi violentatori che crede suoi salvatori, diventa alla fine un personaggio che ci esime da ogni spiegazione razionale. È un film, non è né un libro di storia o di filosofia, né una tesi ideologica.

Marco Bellocchio



Marco Bellocchio

Nasce a Piacenza nel 1939. Nel '59 interrompe gli studi di filosofia alla Cattolica di Milano e si iscrive a Roma al Centro Sperimentale di Cinematografia. Tra il '61 e il '62 realizza i cortometraggi *Abbasso lo zio*, *La colpa e la pena* e *Ginepro fatto uomo* e si trasferisce poi a Londra dove frequenta la Slade School of Fine Arts. Il suo lungometraggio d'esordio *I pugni in tasca*, premiato a Locarno nel '65, lo impone all'attenzione internazionale. Nel 2011 riceve il Leone d'oro alla Carriera alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Gli sono state dedicate decine di retrospettive nel mondo tra cui quella del Moma di New York nel 2014 per i 50 anni di carriera, quella della 43ma edizione del Festival International du Film de la Rochelle e quella del 2018 del British Film Institute di Londra.

Dal 2014 è presidente della Cineteca di Bologna.

Nel 2016 *Fai bei sogni* è il film d'apertura della Quinzaine des réalisateurs al Festival di Cannes. Con *Il Traditore*, presentato in Concorso a Cannes nel 2019, vince sei David di Donatello e sette Nastri d'Argento. Nel 2021 presenta a Cannes, Fuori Concorso, il documentario *Marx può aspettare* e nello stesso anno riceve la Palma d'Onore. Nel 2022 è ancora a Cannes con l'anteprima di *Esterno notte*, premiato agli EFA e vincitore di quattro David di Donatello (Miglior Regia, Miglior Attore Protagonista, Miglior Trucco, Miglior Montaggio).

Filmografia:

1965 – I pugni in tasca

1967 – La Cina è vicina (il restauro è stato presentato al Festival di Venezia del 2014)

1967 – Discutiamo, discutiamo (episodio di Amore e rabbia)

1969 – Paola

1969 – Viva il primo maggio rosso

1971 – Nel nome del padre (il restauro è stato presentato al Festival di Venezia del 2011)

1972 – Sbatti il mostro in prima pagina

1974 – Nessuno o tutti (Matti da slegare) con Silvano Agosti, Sandro Petraglia e Stefano Rulli

1976 – Marcia trionfale

1977 – Il Gabbiano

1980 – Vacanze in Val Trebbia (docu-fiction)

1980 – Salto nel vuoto

1982 – Gli occhi, la bocca

1984 – Enrico IV

1986 – Diavolo in corpo

1988 – La visione del Sabba

1990 – La condanna

1994 – Il sogno della farfalla

1996 – Il principe di Homburg

1999 – La balia

2002 – L'ora di religione

2002 – Addio del passato
2004 – Buongiorno, Notte
2005 – Il regista di matrimoni
2006 – Sorelle
2009 – Vincere
2011 – Sorelle Mai
2012 – Bella Addormentata
2015 – Sangue del mio sangue
2016 - Fai bei sogni
2019 – Il Traditore
2021 – Marx può aspettare
2022 – Esterno Notte

TV

1978 – La macchina cinema (con Silvano Agosti, Sandro Petraglia e Stefano Rulli)
1997 – Sogni infranti
1998 – La religione della storia
1999 – Sorelle, Un filo di passione, Nina
2000 – L'affresco
2001 – Il maestro di coro
2002 – Vania



Nota storica

Il film racconta la vita di Edgardo Mortara nel suo singolare e straordinario sovrapporsi e quasi confondersi con gli eventi storici più importanti del Risorgimento italiano: la caduta del potere temporale dei papi, la presa di Roma e l'Unità d'Italia.

Edgardo Mortara era nato a Bologna nel 1851 in una famiglia di origini ebraiche. Sesto degli otto figli di Salomone (Momolo) Mortara e Marianna Padovani, nel 1857 viene sottratto ("rapito" è termine più adeguato per esprimere la drammaticità dell'evento) alla sua famiglia dai gendarmi pontifici e condotto a Roma su mandato del Sant'Uffizio dell'Inquisizione sotto il diretto controllo del papa Pio IX. Nell'ordine di cattura non compare alcuna motivazione. Si scoprirà poi che una fantesca di religione cattolica era stata a servizio in casa Mortara quando il piccolo Edgardo si era ammalato di una febbre molto alta all'età di poco più di un anno. In realtà il bambino non era mai stato in pericolo di vita, ma temendo che potesse morire, la giovane domestica Anna Morisi lo aveva segretamente battezzato per evitargli, a suo dire, di restare per sempre nel limbo, il luogo destinato, secondo la teologia cattolica, ai bambini morti senza aver ricevuto il primo sacramento.



Edgardo viene così portato a Roma nella Casa dei Catecumeni o Neofiti (“*Domus Catecumenorum*”, come si legge sulla porta d’ingresso del collegio in una inquadratura del film), un seminario espressamente istituito per la conversione dall’ebraismo, dall’islam e da altre confessioni religiose. Da quel momento, insieme a un cospicuo numero di bambini di religioni diverse, Edgardo riceve una rigorosa educazione cattolica e si forma come sacerdote.

Del tutto inutili si riveleranno i ripetuti tentativi dei genitori di riportare a casa il proprio figlio. Affranti e disperati a causa del rapimento, i coniugi Mortara non esiteranno a impiegare tutte le loro risorse, anche finanziarie, per ottenere giustizia. Le diverse comunità ebraiche, in Italia e all’estero, si mobiliteranno per sostenerli in ogni modo in quello che ben presto sarebbe diventato un vero e proprio “*affaire*” internazionale.

Con la liberazione di Bologna dallo Stato Pontificio nel 1859 sembra che la vicenda possa presto risolversi felicemente. In base al decreto varato dal nuovo governo laico, che sanciva l’uguaglianza dei cittadini di ogni fede religiosa davanti alla legge e l’abolizione dell’Inquisizione negli ex territori pontifici, lo stesso inquisitore, il domenicano Pier Gaetano Feletti, viene arrestato e processato per il rapimento del piccolo Edgardo. L’esito del procedimento penale si rivela però deludente: il tribunale accoglierà la tesi dell’avvocato difensore Francesco Jussi, il quale sosteneva che l’inquisitore aveva agito secondo le leggi all’epoca vigenti, eseguendo gli ordini dei suoi superiori e del papa stesso. Il primo dei casi penali trattati a Bologna dal nuovo regime si conclude così con un verdetto di assoluzione del padre Feletti.



Mentre da Roma, Pio IX rispondeva con un netto “Non possumus” al tentativo del governo italiano di entrare in Roma col consenso della Chiesa, quelle stesse parole esprimevano anche l’intransigente rifiuto alle richieste di restituire Edgardo alla famiglia avanzate da ogni parte del mondo.

Il “caso Mortara” si proietta così drammaticamente sullo sfondo di una storia che non è più soltanto nazionale né esclusivamente ebraica, e le cui figure cruciali sono il papa Pio IX, l’imperatore francese Napoleone III, Camillo Cavour e il segretario dello Stato Pontificio Giacomo Antonelli, il quale presagendo l’esito della “questione romana”, afferma significativamente: “Noi siamo finiti! Siamo finiti!”.

Il 20 settembre del 1870, la “breccia di Porta Pia” segna la fine dello Stato della Chiesa e del potere temporale dei papi. Tra i primi ad attraversare il varco aperto nelle mura della città eterna è Riccardo, il maggiore dei fratelli Mortara. Il ritorno a casa di Edgardo è finalmente possibile. Ora però Edgardo, in un gioco perverso di illusioni e aspettative tradite, rifiuta di abbandonare il convento dei Canonici Regolari Lateranensi a San Pietro in Vincoli, dove vive in apparente adesione alla politica del papa di cui assumerà anche il nome, Pio, al momento di venire ordinato sacerdote. Troppo forte è stata la pressione esercitata in età infantile e troppo sottili le logiche dei condizionamenti subiti e dell’educazione ricevuta per restarne immuni e non recarne i segni nella vita adulta.

Edgardo Mortara continuerà a fare opera di proselitismo a favore di Santa Romana Chiesa sino alla morte, avvenuta nel monastero dei canonici regolari di Bouhay, in Belgio, nel 1940. Si conclude così una vicenda per molti versi tragica, in cui la politica e i mezzi di informazione svolgono un ruolo decisivo, le ragioni e i torti sono sempre opinabili e la violenza degli eventi cancella, riformula e ricostruisce la memoria privata e collettiva.

(consulente storico Pina Totaro)



Le fotografie sono di Anna Camerlingo